Anno XXXII — Martedì 1 Novembre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 260

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

## La prima origine dell'antisemitismo IN AUSTRIA

L'odierna data, 1° novembre, ci fa ricordare come e per quali ragioni cominciò in Austria, e precisamente a Vienna, a manifestarsi l'antisemitismo, che poi si propagò anche in altri paesi d'Europa, ed ora va di pari passo con la più sfrenata reazione e intolleranza religiosa.

Se per una fatale combinazione la peste si fosse propagata a Vienna, i clericali avrebbero spinto il popolo a rinnovare contro gli israeliti le efferate scene degli *untori*, descritte si tanto splendidamente da Alessandro Manzoni.

E il processo Dreyfus sul quale finalmente si farà luce completa, è pure una prova di ciò che può l'odio antisemitico gesuiticamente fomentato e mantenuto dai clericali.

—

Le nobilissime idee di tolleranza che la rivoluzione francese aveva propagate in tutta l'Europa, contribuirono molto nel principio del secolo a far uscire i seguaci della religione mosaica, in parecchi Stati, da quell'inferiorità in cui erano stati tenuti fino allora in omaggio all'intolleranza religiosa.

In Austria, dove già dai tempi di Giuseppe II era cessata qualunque persecuzione religiosa, gl'israeliti godevano la più ampia libertà, ad eccezione del Tirolo che conservava sempre alcune leggi provinciali restrittive.

A Vienna nella prima metà del secolo gli israeliti erano già numerosi e si distinguevano specialmente nella mercatura, e come medici e avvocati.

Venne il 1848; nelle giornate del marzo gli israeliti non si mostrarono contrari al nuovo ordine di cose che andava a stabilirsi, ma, meno poche eccezioni, non presero parte al movimento rivoluzionario,

—

Nel settembre del 1848 furono pubblicate le famose ordinanze che sospendevano la costituzione in Ungheria, proclamavano lo stato d'assedio nel regno di S. Stefano e nominavano commissario imperiale con pieni poteri il generale Lamberth.

Queste ordinanze suscitarono un fermento straordinario in tutta l'Ungheria; l'infelice generale Lamberth veniva ucciso sul ponte sul Danubio che congiungeva la città di Pesth alla città di Buda (allora le due città non si erano ancora riunite in un solo Comune sotto il nome di Budapest) e questo fatto atroce era il segnale della rivoluzione ungherese contro l'impero.

A Vienna le notizie dell'Ungheria suscitarono grandissima emozione.

Il giorno 6 ottobre sparsasi la notizia che parecchi reggimenti con artiglierie dovevano partire verso la frontiera ungherese, masse di operai precedute da studenti assalirono l'arsenale e impedirono la partenza dei soldati, parte dei quali fraternizzò con il popolo.

La famiglia imperiale e tutta la Corte partirono segretamente da Vienna e si rifugiarono a Olmütz, dove vennero seguiti dai più noti reazionari.

In quella circostanza anche parecchi israeliti lasciarono Vienna, e quelli rimasti non nascondevano il loro malcontento per il nuovo movimento rivoluzionario.

La Camera dei deputati, ch'era allora aperta, mandò una deputazione a Olmütz per invitare l'imperatore Ferdinando a ritornare nella sua capitale.

La deputazione non fu nemmeno ricevuta, e dovette riedere a Vienna senza aver concluso nulla.

Invece da Olmütz venne un'ordinanza imperiale che sospendeva le sedute della Camera, e poneva Vienna in stato di assedio.

L'ordinanza fu dichiarata illegale, perchè dicevasi imposta all'imperatore, e si deliberò di respingere con la forza le truppe che dovevano occupare la città.

—

Con ammirabile concordia si unirono borghesi e operai nella patriottica opera di difesa. Moltissimi giovani di famiglie aristocratiche si unirono ai difensori, e fra questi vi era pure il giovane barone Haymerle, che molti anni dopo divenne ambasciatore d'Austria presso il Quirinale. Tra gli israeliti si notava però poco entusiasmo.

A comandante in capo della difesa venne nominato il generale Messenhauser, comandante della Guardia nazionale.

Ebbero incarichi importanti parecchi ufficiali polacchi, fra i quali il prode generale Bem, che nell'anno successivo si coprì di gloria in Transilvania.

Contro Vienna furono mandati tre corpi d'esercito: quello del principe Auersperg, ch'era accampato fuori della città, ma era il meno temibile, perchè composto quasi totalmente di tedeschi; quello del principe di Windishgraetz, che veniva dalla Boemia; quello del Bano Iellacich, composto di croati, che doveva attaccare la città da mezzogiorno.

Tutta l'Europa guardava con simpatia ai viennesi che si preparavano a resistere contro le forze riunite della reazione austriaca.

Garibaldi, che allora si trovava a Livorno, in un proclama additava i viennesi all'ammirazione degli italiani.

I primi combattimenti furono favorevoli ai viennesi, che resistevano con ardore, sperando nell'ajuto degli ungheresi, i quali vennero, ma dopo breve combattimento si ritirarono innanzi alle truppe di Iellacich. Ancora oggi non si conosce la ragione che consigliò gli ungheresi a ritirarsi.

Mancato l'aiuto ungherese i combattenti si restrinsero nei sobborghi, e si difesero gagliardamente sulle barricate.

Verso il mezzogiorno del 31 ottobre si sparse una triste novella: Il sobborgo di Leopoldstadt, dove abbondava la popolazione israelitica, si era arreso alle truppe imperiali.

La notizia ebbe presto piena conferma.

Il popolo esasperato diceva d'essere stato tradito e venduto dagli israeliti.

Alla sera le truppe imperiali avevano occupato parte dei sobborghi e della città; il feldmaresciallo Windischgraetz, nominato comandante di Vienna con pieni poteri, trattava con le autorità cittadine per la capitolazione.

Durante la notte e nella mattina del 1° novembre gli operai volevano infrangere i patti della capitolazione e riprendere le armi, ma quelli della Leopoldstadt si opposero... e Vienna dovette arrendersi a discrezione. Nello stesso giorno cominciarono le terribili vendette dei vincitori: fucilazioni in massa, impiccaggioni, bastonate e prigionia!

L'antisemitismo di Vienna ha dunque la sua origine nelle giornate d'ottobre del 1848, e nei primi momenti fu anzi di reazione in senso liberale.

Nel famoso decennio che corse dal 1849 al 1859 le cose però mutarono; la politica reazionaria-clericale perseguitò gli israeliti, i quali appoggiarono con tutte le loro forze i liberali.

Il popolino rimase però sempre in fondo antisemita, e di questo fatto con la ben nota abilità ne approfittarono i clericali per conseguire i loro intenti e in gran parte vi riuscirono; ora però pare che il loro dominio volga alla fine.

*Fert*

## Dreyfus all'isola del Diavolo

Ciò che dice il reporter del *Matin*

(Vedi giornale di ieri)

### Altri incidenti

Il capitano Daniel tentò di fare un giro di notte in canotto intorno alla isola del Diavolo. I guardiani fecero fuoco e ferirono uno degli uomini della barca.

Il capitano Azernal, del vapore *Horten*, spinto dal cattivo tempo rasentò l'isola, e fu condannato ad ammenda e prigione. Perfino il comandante delle *Ville del Tanger*, il postale di Cajenna che, spinto dal cattivo tempo si avvicinò all'isola fu accolto a cannonate e condannato; lo stesso accadeva ad un vapore del cavo telegrafico, ed ad altri molti.

### Il regime cellulare

Il governatore di Cajenna ammise che Dreyfus è sottomesso al regime cellulare.

### I primi due anni

Nei due primi anni Dreyfus aveva molti trattamenti di favore difficili a spiegare col regolamento.

Potè persino parlare a cento metri di distanza con una persona che gli propose un tentativo di fuga che il capitano Dreyfus respinse.

Malgrado tutto il rigore di questi ultimi tempi, Dreyfus non ignora, assicura il *reporter*, il movimento dreyfusista.

Come mangia. Un tempo poteva far prendere i suoi pasti alla cantina dell'isola Reale; ora deve preparare la sua cucina, per cui preferisce nutrirsi di conserve. L'amministrazione gli passa solo del latte di capra e del pane.

Nel mese di ottobre fece i seguenti acquisti:

Un litro di alcool d'ardere, 2 *flacons* d'acqua d'arancio, 3 vasi di burro in conserva, 1 chilogr. di cioccolatta, 2 scatole di formaggio *camambert*, 6 bottiglie di *soda wöter*, 2 bottiglie d'acqua di Yanos, 6 paia di calze, chilogr. 1 1/2 di tabacco, 1 pipa di legno, 50 sigari, due pacchi di scatole di fiammiferi, 2 quinterni di carta bianca, 2 pacchi di candele, 1 *flacon* di grani di Kola, 5 chilogrammi di sapone, 2 pantaloni di tela bianca. Il tutto è costato fr. 139,25.

Le ordinazioni degli scorsi mesi su per giù si somigliano, prima consumava una dozzina di bottiglie di *Mèdoc*, da quattro mesi non beve più vino.

Nel mese di agosto aveva ordinato un orologio.

Si deduce che sia ingrossato perchè ordinò pantaloni di 80 centimetri di taglia.

### Cattivi trattamenti
### La tortura dei ferri

Nei primi tempi della detenzione il capo del penitenziario, certo Daniel, tenne ai ferri Dreyfus.

I funzionari di Cajenna fecero rimostranze al ministro delle colonie, che approvò la condotta del Daniel.

Si trattava di una vera tortura non giustificata dal regolamento, che cessò solo per l'intervento di alte influenze.

### Il mobilio di Dreyfus

Secondo il *reportage* del *Matin*, oggi nella capanna Dreyfus avrebbe un letto di ferro abbastanza comodo, ed una zanzariera.

Possiede un piccolo fornello per la sua cucina ed alcune stoviglie. Ha un tavolo, delle sedie e dei piccoli scaffali per libri.

### Come impiega la giornata

Alle sei del mattino, cioè all'alba, un guardiano apre la porta della cella di Dreyfus che può uscire a passeggiare nel piccolo recinto. Dalle 10 alle 11 rientra per la colazione: dalle 11 alle 5 pom. è ancora libero nel recinto, a quell'ora è rinchiuso fino all'alba successiva.

## ALBINA PECHA
### doveva andare infermiera a Belfast

Sono interessanti questi accenni sulla povera Albina Pecha morta l'altro ieri a Vienna di peste.

Albina Pecha è la più giovane di nove sorelle figlie di un impiegato subalterno ferroviario, che abita vicino a Budweis in Boemia. L'Albina è la più bella delle sorelle; ella due anni fa venne a Vienna impiegandosi in qualità di cameriera nell'*Hotel du Nord* in Kaiser Josephstrasse; fu qui che un ricchissimo proprietario vedovo si innamorò pazzamente della Pecha alla quale propose di sposarla; siccome ora perseguitata dalle insistenti proposte del ricco vedovo, ella un bel giorno partì e si andò a Karlsbad nel *Grand Hotel* come cameriera.

Quivi s'incontrò con un irlandese ammalato da lungo tempo al quale la Pecha fece da infermiera; anzi essa lo seguì poi a Belfast in Irlanda e concluse con esso un formale contratto di infermiera essendo per di più l'infermo privo di parenti. Per viemeglio assicurarsi l'avvenire, la Pecha stabilì di fare un po' di pratica in un ospedale; infatti il 25 giugno decorso, essa da Belfast si recò a Vienna si presentò ad una casa di cura diretta da monache per esser ammessa come infermiera, ma motivando esser essa troppo giovine non fu accettata.

Allora si adattò ad andare alla clinica dell'ospedale dove trovò la morte.

La Pecha doveva lasciare l'ospedale il 1° novembre per ritornare a Belfast.

## La peste cessata a Vienna
### Un caso a Varsavia

Vienna 31. — Bollettino delle 12 meridiane: La servente Maria Göschl: temperatura 36.7 gradi, polso 84; perfetta sensibilità; stato abbastanza soddisfacente. Tutti gli altri stanno bene.

Il servizio in permanenza al fisicato civico è stato sospeso a cominciare da oggi.

Varsavia 31. Una donna di 56 anni, che era stata trasportata in questo nosocomio, è morta dopo 24 ore, con sintomi sospetti. I medici constatarono che la causa della morte fu la peste siberiana. L'ospitale e l'abitazione della defunta sono stati disinfettati.

## LA QUESTIONE DREYFUS
### Dopo la sentenza della Cassazione
### Un conciliabolo di generali e gesuiti

Berlino 31. — Secondo un telegramma del *Kleine Journal* da Parigi, il generale Boisdreffre convocò un'adunanza, cui presero parte i generali Mercier e e Gonse, il gesuita padre Dulac, nonchè i deputati Millevoye e Drummont. In questa riunione si sarebbe conferito circa l'opportunità o meno di consegnar alla Corte di cassazione i documenti segretissimi relativi alla faccenda Dreyfus. E' fuor di dubbio che certi documenti, la cui falsità è troppo evidente, sono stati abbruciati.

### Contro i ministri della guerra

Parigi, 31. — I giornali di tutti i partiti reclamano che tutti i cinque ministri della guerra che successivamente affermarono la colpa di Dreyfus, cioè i generali Mercier, Billot, Cavaignac, Zurlinden e Chanoine, vengano citati dinanzi alla Corte di cassazione per esporre le prove sulla base delle

---

1 Appendice del *Giornale di Udine*

**LINA BONINI**

## IL RITRATTO

Gino Malquadri di Rosalbana confrontò il suo grosso remontoir d'oro con la pendola artistica del caminetto; mancava un quarto d'ora, ma la piccola Folgarano poteva anticipare di qualche po' ed era bene tenersi pronti. Socchiuse una delle imposte e tirò la tenda pesante dinanzi all'altra finestra, indi, soddisfatto della semioscurità stabilita nel salotto, aprì l'uscio del corridoio e finalmente sedette sopra una poltrona e si diede una posa intellettuale, sfogliando « il Trionfo della morte » di d'Annunzio.

La pendola del caminetto aveva un tic-tac monotono e metallico nel silenzio e un gran silenzio c'era pure al difuori, per tutto il viale lungo, fiancheggiato d'alberi e corso da un placido canale verde. Di là sarebbe venuta la piccina; gran follètto quella Folgarano.... ce n'era voluto, per piegarla, ma infine..... Il conte Gino aveva il più fatuo dei suoi sorrisi sotto i baffetti castani; gli occhi vispi di faina gli scintillavano più del solito nel viso quasi infantile, furbesco per le linee aguzze che gli davano una certa aria di topo; un'eleganza ad arte sorretta era in tutto il suo abbigliamento, tutto un artificio d'attitudine e d'espressione era in lui.

La visita doveva essere di straordinaria importanza perchè il piccolo conte che sapeva vantare indifferenze glaciali si abbandonasse stavolta al più attivo bisogno di mettersi sotto le armi con insolito fervore. La Giuditta, a dir il vero, ne valeva la pena e Malquadri non aveva torto di sorridere della sua bonne-fortune.

Quella monella lo aveva stregato da un pezzo, cioè..... stregato..... via, non era il termine opportuno..... Si sa bene che un conte di Rosalbana, vale a dire il più chic, il più nobile e il più temuto dei conquistatori da salotto, non era suscettibile di venir stregato e tanto meno da una pettegolina di venti anni, che poteva essere una bricconcella matricolata come il suo spirito già troppo esperto lo dimostrava, ma poteva anche avere certi fondi oscuri d'innocenza giovanile, come la sua età e la fama ancora incerta lasciavano supporre. Sia come si voglia, il piccolo conte era arcicontento, specie per i dubbi che la Giuditta non aveva mai lasciato chiarire. Che c'era in quella fronte birichinescamente ombrata d'un gran ciuffo di ricci bruni col famoso punto interrogativo nel mezzo?....... C'era soltanto uno sfarfallìo di malizie e di capricci, quelli che si sentivano nei graziosi e allegri discorsi della bimba, o c'era il fine ingegno aristocratico che si rivelava sempre e in tutto, o c'era finalmente qualche po' di quella passione che suggerisce tante follie — per esempio questa dell'arrischiato convegno — passione che Gino di Rosalbana pretendeva e credeva in buonissima fede di poter ispirare?

Infine che cos'era questa Folgarano che tutti conoscevano e di cui tutti parlavano male, cantando la filza dei suoi adoratori e non riuscendo mai a far il nome di un fortunato? Che la fortuna fosse proprio riserbata al conte Gino?

Intanto ella sarebbe venuta; nessun dubbio su ciò perchè la Giuditta s'era fatta perfino seria per prometterlo e aveva aggiunto:

— Ricordatevi che quando Giuditta Folgarano promette, mantiene!

Nientemeno! Proprio un orgoglio da cavaliere medioevale..... Aveva promesso dopo una serie di ripulse e di frecciate, di risa e di — no, no — allegri, squillanti come campanelline d'argento.

Che significava tutta quella resistenza? Erano finte manovre? Il conte non ci voleva credere. La Folgarano aveva troppa franchezza e troppa intelligenza per ricorrere a quelle arti meschinuccie da crestaia e anche questa certezza era un nuovo trionfo e una nuova fonte di legittima superbia per il simpatico Malquadri, di riflessione in riflessione sempre più raggiante.

Ma il quarto d'ora delle riflessioni era passato; remontoir e pendola segnavano le sedici precise, quando un froufroutage delizioso scivolò lungo il corridoio, si fermò all'uscio aperto del salottino: eccola.

Nè bella, nè appariscente, nemmeno elegante: troppo magra e troppo pallida in un vestituccio fatto bene e portato divinamente, ma di una semplicità da collegiale; il solito ciuffo nero sulla fronte, sotto l'ala molto abbassata di un cappello che le nascondeva quasi gli occhi; un'aria poco spigliata, insolita in lei, che le conferiva un aspetto di colombella spaurita dal nido del falco....

Il falco (piccolo e fragile falco, il conte Gino) saltò in piedi con una mossa benissimo studiata, saltò all'uscio con una lestezza pure magistrale, s'impadronì delle manine ben guantate che gli si tendevano, poi s'impadronì del cappellone pieno di fiori e ne liberò la simpatica testina, tutto ciò dicendo delle sciocchezze, poichè sembra di prammatica che in casi simili non sia lecito aver dello spirito. La Folgarano, forse per non far la figura del conte Gino, taceva dimostrando un tatto straordinario. Con una delle sue mosse più nervose e risolute, aveva incominciato coll'allontanare il falco che intendeva, tolto il cappello, d'impadronirsi anche della testina simpatica e finalmente, ripigliata un po' di disinvoltura, aveva avviato una conversazione frivola, forse per evitare argomenti non desiderati. Con la sua curiosità di bimba viziata, aveva preso a girellare per il salotto, osservando tutto, toccando tutto, commentando tutto più nella sua mente che con le parole. L'avevano colpita subito il troppo buio e il troppo silenzio e aveva provato un principio di apprensione, fugato subito dalla piena fiducia in se stessa. Un'altra impressione di vago timore le venne da una porta aperta sopra una camera più oscura ancora, certo la stanza da letto del contino; non le sfuggì — il Trionfo della Morte — aperto sul tavolo di lacca e ne rise, comprendendo la posa. Il maggior interesse glielo avevano ispirato i numerosi trofei di fotografie attaccati alle pareti: moltissime istantanee certo prese dal conte, dilettante accanito. In parecchie di quelle, riconobbe la propria figurina, colpita in varie pose e in luoghi vari. Una la mostrava a una finestra di casa sua, dalla parte del giardino e questo le rammentò il primo incontro col Malquadri ch'era in visita da un amico, vicino di casa di lei.

*(Continua)*

quali essi fondarono le loro asserzioni della colpabilità di Dreyfus.

Cassagnac scrive: « Se Dreyfus è una vittima, i cinque ministri della guerra sono i suoi assassini e se Dreyfus ritornasse in Francia essi dovrebbero andare a prendere il suo posto all'Isola del Diavolo ».

### Dreyfus trasferito a Cajenna?
### La divisione dei consiglieri di Cassazione

Parigi, 30. Secondo l'*Intransigeant* ed il *Soir* il Ministero delle colonne, d'accordo col guardasigilli, avrebbe mandato alla Guyana l'ordine di trasferire Dreyfus dall'isola del Diavolo a Cajenna, e di addolcire il regime cui è sottoposto.

—

Secondo l'*Aurore* la sentenza della Corte di Cassazione sarebbe stata votata da 9 consiglieri contro 4.

### L'inchiesta

Parigi, 31. — I membri della sezione penale della Cassazione si radunarono a porte chiuse per concertarsi sul modo di eseguire l'istruttoria supplementare del processo Dreyfus, ordinata dalla Corte di Cassazione colla sentenza del 29 corrente.

Si assicura che due consiglieri della Corte di Cassazione recaronsi a chiedere al Ministero della guerra l'incartamento segreto del processo Dreyfus e che il ministro interinale esiterebbe a consegnarlo.

### La riconvocazione del Parlamento
### La presidenza del Senato

Roma 31. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto che riconvoca il Parlamento per il giorno 16 di novembre.

Fu inviato per la firma sovrana il decreto che riconferma l'intero ufficio di presidenza del Senato della passata sessione.

### Il nuovo gabinetto francese

Parigi 31. — La costituzione del nuovo gabinetto si considera definitiva così:

Presidenza ed interno, Dupuy; giustizia, Libret; guerra, Freycinet; marina, Lockroy; esteri, Delcassè; finanze, Peytral; istruzione, Leygues; commercio, Delombre; agricoltura, Viger; lavori, Krantz; colonie, Guillain.

### Una grave disgrazia fra soldati

Mantova 30 ottobre. — Stamane un soldato palermitano, certo Salerno, attendente del tenente Bruni, del 20° fanteria, tornando dalla rivista, depose la rivoltella del tenente sopra il letto nella camerata.

Il soldato Pelagatti, bresciano, prese scherzando, la rivoltella. Ad un tratto partì il colpo e il proiettile traversò la gola dell'attendente, quindi ferì al fianco sinistro il soldato Federico bresciano.

L'attendente morì. Il Pelagatti, disperatissimo si costituì.

### Nell'Eritrea

Massaua 31. — Telegrammi qui giunti recano che in Italia corrono voci di gravi condizioni della colonia. Queste voci non hanno ombra di fondamento; la colonia è tranquillissima. Dall'altipiano, oltre al confine, si ha che dopo la festa della Croce i capi e i soldati ritornarono ai loro paesi; dicesi che anche per intercessione del clero, Menelik sia disposto a perdonare a Mangascià, rimanendo così allontanato il pericolo d'un conflitto.

# Cronaca Provinciale

### Lavori ferroviari in Provincia

Il Ministero dei lavori pubblici ha approvato le seguenti proposte dell'Adriatica:

Proposta di modificazioni al progetto relativo all'impianto del servizio d'acqua nella stazione per la Carnia, approvato con decreto ministeriale 30 luglio 1896. Spesa occorrente L. 22,700; — Proposta per lo spostamento del segnale a disco verso Casarsa, e per l'impianto di un apparecchio elettrico di comando in stazione di Codroipo, nella linea Mestre-Cormons. Spesa L. 640.

### Il resoconto dell'Esposizione di Pagnacco del 1897

L'altro ieri si radunò il Comitato per la Esposizione di Pagnacco che tenne l'ultima adunanza. Intervennero varii membri da Pagnacco, Feletto, Fagagna, Udine.

L'ing. G. B. Rizzani presentò il resoconto economico del Comitato e la relazione della Giuria, ecc.

I convenuti presero atto del conto, che si chiude con un civanzo di oltre L. 600; superiore al civanzo che aveva dato l'Esposizione di Fagagna e che aveva servito per primo fondo alle spese necessarie per Pagnacco.

Ben rilevò perciò uno dei convenuti che tale risultato economico veniva per merito di taluni egregi membri del Comitato, dimoranti a Pagnacco, che tennero per proprio conto molte spese che avrebbero dovuto sostenersi coi fondi del Comitato.

Riuscitissima — ognuno lo ricorda — fu quella Mostra, ma per quanto agli incassi, venne rovinata dalla pioggia la prima giornata, che era festiva.

Il danno per i preparativi della Esposizione, oggetti esposti, e conseguente mancato incasso nel primo giorno, si valutò allora in L. 1000, ed il buon esito dei giorni successivi non poteva dare compensazione sufficiente; ma la generosità di alcuni fra i preposti valse a darci la chiusura del conto con un notevole civanzo a prò di una futura mostra da tenersi.

Ed a lavoro compiuto, chi scrive, soddisfa all'incarico avuto da molti del Comitato tributando ringraziamenti ai signori del luogo, che diedero tanta prova di ospitalità generosa, e all'attivissimo e benemerito presidente del Comitato ing. G. B. Rizzani.

Tita Rizzani firmò sempre la corrispondenza col titolo di Vice-presidente, ma fu invece Presidente e Vice presidente ad un tempo non avendo potuto il signor colonnello Gennari trovarsi in Friuli per ragioni di salute.

Il signor Tita Rizzani ebbe chi lo coadiuvò nel lavoro, ma lavorò più di tutti per la buona riuscita, a tutto pensando e provvedendo.

### La conferenza dell'on. Riccardo Luzzatto a S. Daniele

(Nostra corrispondenza particolare)

S. Daniele, 30 ottobre.

Ieri sera alle 21 la *Sala teatrale* era piena zeppa di elettori; intervennero pure molte gentili signore e le autorità del paese.

L'on. Riccardo Luzzatto fu presentato dall'ing. Bortoluzzi, presidente del Comitato democratico, che disse:

*Concittadini*

L'egregio nostro deputato questa sera c'intratterrà sul bisogno e il dovere di una agitazione legale per appoggiare una petizione che dovrà presentarsi al parlamento in riguardo ai condannati politici dalle leggi eccezionali. Egli vi parlerà con parole franche e serene sul bisogno di questa agitazione, per dimostrare che le persecuzioni feroci sono indegne di un governo costituzionale, il quale invece di consolidare le istituzioni contribuisce alla loro demolizione. Ho il piacere di leggervi un telegramma mandato dall'ex deputato Galeazzi e diretto all'onor. Luzzatto:

« Pacificazione sociale prima necessità per Nazione che intende riprendere lavoro nella vie della libertà. Vorrei venire renderti omaggio mentre stai per dimostrarlo tuoi elettori propagando amnistia condannati politici.

Impegnato altrove mandoti saluto del cuore. *Galeazzi* »

—

Quindi prese a parlare l'egregio nostro rappresentante alla Camera elettiva.

—

*Concittadini ed amici,*

In tempi tristi, in quei tempi contro la tristizia dei quali i nostri padri insorsero, ai piedi della statua di un patriota si lesse:

« Grato mi è il sonno
E mi giova esser di sasso
Infin che il danno e la vergogna dura. »

Cento volte in questi ultimi mesi ebbi il pensiero di venire tra voi, e cento volte, come di fatto, alla mia mente si riaffacciavano le parole:

Grato mi è il sonno ecc.

perchè veritali.

Vi sono nella vita delle nazioni, come in quella degli uomini, momenti in cui l'azione è impedita; vi è un turbamento nelle coscienze in cui l'anima anela allo ristabilimento.

Il momento che attraversiamo è tale, e non solo in Italia, ma in tutta Europa; pare che la fine di questo secolo voglia imitare quella del secolo passato, poichè si fa la proclamazione del diritto della forza in luogo del legale e del giusto. E non solo questo vento di reazione imperversa in Italia, ma anche in Germania, dove colui che la levò a dignità di nazione civile, cioè Bismarck, sostenne e proclamò il sopravvento del diritto della forza. Anche in Francia, imitazione perfetta, per cui la giustizia segue la stessa via; e nelle carceri italiane stanno rinchiusi a centinaia uomini che non sono rei d'altro che di pensare diversamente da quelli che governano; ed altre centinaia di uomini emigrati all'estero stanno testimoni della nostra inciviltà. E di questa intolleranza io non vi chiamo a discutere sull'opera politica come quella del governo, ma a dire se sia tollerabile la condanna per reati di pensiero e che l'Italia debba perdere la fama di nazione civile.

Ora non potendo la pena essere derogata se non per violazione della legge morale, io voglio dimostrare che i condannati non avevano commesso nessun fatto punito dalla legge morale e che furono condannati da tribunali che non avevano diritto di erogarla. Per cui come poteva venire un simile fatto? Come potevano avvenire simili condanne? Occorre di ricercarne le cause. L'Italia è paziente come un agnello, pure nell'anno scorso l'ordine è stato turbato in molte città e scorse il sangue. Le cause sono due: il disagio economico e la insincerità politica.

Il disagio economico nessuno può negarlo; e voi ne siete testimoni, poichè per mantenere le vostre famiglie dovete emigrare; in quanto poi alla insincerità politica si osserva che quando gli uomini vanno al potere pensano al bene proprio e non all'altrui. Se aprite un libro comune, trovate l'Italia chiamata « il giardino del mondo. »

Ora come va che la maggior parte dei cittadini soffre? Basterebbe ciò per dire che se vi è un male, questo spetta al governo che non provvede. Provvedere era il dovere del governo, e indulgere se le sofferenze provocavano i fatti; bastava conoscere le cause remote per battersi il petto e dire: dobbiamo indulgere; e non lo si è fatto. Non vi è uomo che quando è caduto dal potere creda di avere male operato.

E per giudicare non occorreva che la giustizia risalisse alle cause remote, bastava alle cause prossime. Il governo esige un dazio sul frumento; i frumenti quest'anno erano carissimi e la carestia è aggravata per di più dalle imposizioni. Succede che a migliaia e migliaia i padri di famiglia, specialmente in città si trovano nella condizione che le due o tre lire di guadagno non bastano per saziare i figli. Il 27 aprile in Parlamento considerando questa posizione l'estrema sinistra, quella che il governo chiama il partito dei sobillatori, disse: togliete il dazio del frumento; risposta del governo: Non si toglie dazio neppure temporaneamente. Otto giorni dopo scorreva il sangue nelle città d'Italia.

Chi è il conservatore? Colui il quale prevedendo un pericolo sociale dice: togli quel pericolo; per cui i conservatori eravamo noi, i rivoluzionari il governo. Otto giorni dopo in alcune città d'Italia si sparse il sangue, e questo fu il pretesto dello stato d'assedio, dei tribunali militari e delle condanne contro le quali protestiamo. Ora osservato che la cagione risale al governo che avrebbe potuto evitare, vediamo se giusta era la dichiarazione dello stato d'assedio, se legale la costituzione dei tribunali militari. Io comprendo che chi è in possesso del governo lo difenda con la forza, ma da questo al fingere uno stato di guerra che non esiste ci corre assai, per cui si dichiarò lo stato d'assedio senza la forza da combattere.

Dalle Puglie la leggera protesta viene fino a Piacenza, da Piacenza arriva a Pavia dove uno studente ricco, il quale avrebbe potuto godere gli agi della vita restando a casa sua, amava invece sentire la voce del popolo e confortarlo, si ebbe dai soldati due schioppettate e morì.

Questi era figlio di un uomo che ha delle benemerenze verso la democrazia, ed è Giuseppe Mussi. E' naturale che numerosi fossero i commenti intorno all'eccidio di questo giovane. A Milano poi sembra una folla di cacciatori che tiravano colpendo donne e ragazzi, mentre dai pretesi insorti non vi fu un solo soldato ferito. Occorrevano adunque lo stato d'assedio e i tribunali militari? Non vi fu che il pretesto, e nessuno potrebbe sostenere che vi fosse rivoluzione. Poichè se a Milano che conta 400 mila abitanti, di cui 100 m. operai, si fossero mossi i 50 mila che fanno parte di associazioni politiche sarebbero stati come una scopa pei 4 mila uomini di forza che vi si trovavano. La sentenza dei tribunali militari riconosce che complotto non vi fu, è perchè lo stato d'assedio? Quindi fu proclamato per poter punire i rei di pensiero. Non importa di sapere se nel caso di pericolo sociale si possa proclamare lo stato d'assedio, ma il pericolo non esisteva e quindi assurdo l'agire del governo.

Noi siamo abituati di considerare la giustizia come qualche cosa di alto, la chiamiamo potere giudiziario. La negazione di questo concetto sta nel fatto che si crea un giudice speciale dipendente dal governo. Questa negazione si credeva fosse risparmiata all'Italia, perchè una prima conquista della libertà è stata l'abolizione dei tribunali militari. E mentre dall'un canto si viola lo statuto, che consacra uno dei capitoli per dimostrare che non si può costituire tribunali militari, provatevi dall'altro a dire che lo statuto non è una bellezza e vi faranno un processo.

Ma il governo irride lo statuto, giacchè fa ciò che proibisce. Voglio avvertire che un codice penale militare, da cui dipende la costituzione di tribunali militari, dice che i tribunali si creano quando il nemico è assai vicino e cessano quando è a tre giorni di distanza. Io ho qui le sentenze dei tribunali; tediosa ne è la lettura, ma istruttiva sarebbe per vedere quanto e come si possa commentarla.

E quella sentenza che esclude il complotto da parte delle persone che doveva condannare, parlando del Chiesi e di Federici dice che è facile ammettere che l'aspirazione di essi fosse quella di giungere alla instaurazione del governo repubblicano, ma li condanna perchè il Chiesi repubblicano, il Federici radicale, negli articoli attaccavano le istituzioni. Altrettanto si dice di Andreis e di Tarati condannando così i rei di aver manifestato con convinzione profonda le proprie idee.

In Italia si è inventata la parola sobbillatore, e si dice quell'uomo è un sobillatore, cioè è uomo che parla per mettere le sue idee nel corpo degli altri e perciò lo si rende responsabile di ciò che gli altri faranno. E se sobillatore si chiama colui che parla ad altri, io vorrei domandare se qui ci fosse, a qualche conservatore convinto, se io lo sobillo colle mie parole. I sobillatori vivono in Svizzera e in Inghilterra, ed ivi emigrano tutti coloro che sono convinti di altri governi che un giorno dovranno prevalere.

Ora è d'uopo di affermare che per avere la sobillazione come effetto occorre che il fatto sia ingiusto, e convinto della ingiustizia sia colui che la espone. Ed allora il sobillatore è il governo che produce i fatti ingiusti. Ora doveva avvenire questo fenomeno, che il sobillatore massimo, cioè il governo, punisce il sobillatore minimo.

E questa idea del sobillatore massimo che si fa giudice dell'altro mi suggerisce un pensiero che sta a rampogna della istituzione dei tribunali militari. Come si può concepire che si creino giudici i militari in quel paese dove dovrebbero essere parte combattente?

Quindi se qualcuno considera ciò che è avvenuto, si rivela un insulto alla civiltà. Rivolgiamo adunque la parola a colui che poteva credere diversamente, a quelli che credono che il governo abbia diritto di allarmarsi e che le violenze possano essere lecite per timore di eccessi contro le loro proprietà.

E a costoro io dirò: Ripudiate voi la graduazione della pena? No, non si punisce il reo di un grave delitto come quello del piccolo, e pensate se a colui ch'è reo di pensiero si possa applicare la pena dei più nefandi malfattori. Se si volevano erogare condanne politiche si doveva ricordare che in tempi più feroci, cioè nel Medio Evo, ai reati politici non si dava in pene che l'esilio.

Quale sia la condizione dei condannati politici voi lo sapete e non mi dilungo di più. Ho dimostrato che vi sono condanne senza lesione della legge morale; e folle è chi crede di avversare il pensiero, e l'inferocire contro il pensiero crea il martirio. Le condanne dei tribunali riguardano una pena non adeguata al caso, e quindi il paese deve insorgere e dire facendo opera di vera conservazione: Se dopo la discussione in Parlamento del 27 aprile si ebbe la rivolta, Dio non lo voglia, che oggi il governo negando la liberazione dei condannati, possa avere il peggio.

Quindi una petizione al Parlamento è stata indetta allo scopo di promuovere la liberazione dei condannati per cause politiche, e prima di dare la vostra firma non ascoltate la voce dei dissuasori; qui devono valere le ragioni della pietà, non lasciatevi persuadere che il firmare voglia dire reazione contro il governo. Se l'azione non sarà seria il governo rimarrà inerte, perchè dirà che il paese di nulla s'interessa.

### DA CECCHINI di PASIANO di PORDENONE
### Una visita alla Locanda sanitaria

Ci scrivono in data 31 p. p.:

La locanda sanitaria per la cura della pellagra in Pasiano di Pordenone, funziona splendidamente nei 40 giorni di primavera, e nei 40 di autunno.

Buonissimi sono la giornaliera minestra, la carne ed il pane semibianco fresco, che offre questa cooperativa. Ad ognuno di quei disgraziati poveri che vi concorrono, viene somministrato anche un quarto di litro di buon vino nero. Il tutto viene distribuito da un ottimo zelante impiegato municipale.

Il locale da poco costruito, prospiciente sulla pubblica via, offre tutte le comodità per i frequentatori.

In prossimità a quel fabbricato, ammirasi la Ghiacciaja Comunale. Attorno a questa stanno piantati alberi ombriferi ed ornamentali, che furono ben disposti, sotto la direzione di uno zelante e bravo agente di campagna del vicinato.

Di rimpetto ed a lato di quel fabbricato, in cui dimora il bravo capo-stradino comunale, ammiransi dei orticelli curati da lui stesso, e forniti di verzure assortite, che vengono utilizzate per variare le minestre distribuite dalla Locanda.

Il terreno che circonda la locanda e la ghiacciaja a levante, venne pure da quell'instancabile capo-stradino fornito con piante e verzure ed ora offre all'occhio un aspetto gradevole.

Ne sia lode meritata ai fondatori della Locanda e ai preposti dell'amministrazione comunale.

*Un visitatore ottantaquattrenne*

### DA LATISANA
### Mostra bovina

Per iniziativa di questo « Circolo agrario » il giorno 11 novembre nel pubblico mercato sarà tenuta una *Mostra bovina* per gli animali nati ed allevati nella zona piana della Provincia di Udine e Distretto di Portogruaro.

La *Mostra* è divisa in sei sezioni con premi consistenti in 4 medaglie d'oro, 16 d'argento e 14 di bronzo.

Sarà a disposizione della Giuria la somma di L. 350 da ripartirsi a suo criterio a titolo di incoraggiamento ai premiati meno facoltosi od ai loro dipendenti.

Il *Comitato ordinatore* è composto come segue:

Co. Cav. Vittorio Ing. De Asarta Deputato al Parlamento, presidente onorario; Gaspare Peloso Gaspari, presidente effettivo; Cav. Angelo Marin, vice presidente; Ambrosio Ernesto, Ballarin Domenico, Cicutin Giacomo, Costantini Costante, Donati Ernesto, Galeazzi Galeazzo, Gaspari Pietro, Gori Angelo, Pasqualini Benigno, Peloso Gaspari Cav. Diodato, Pittoni Antonio, Rossetti Ermanno, Samuelli Umberto, Sellenati Marco, Tavani dott. Virgiglio, Zanini dott Giovanni, Zanon Giuseppe, Grandis Francesco, segretario.

### DAL CONFINE ORIENTALE
### La morte repentina d'un tenente maresciallo
### Sloveno anarchico

Si ha da Gorizia 30 p. p.:

Il tenente maresciallo Mashek passeggiava ieri sull'imbrunire con le sue figliuole, sulla via del Ponte Nuovo, quando a un tratto fu colto da grave malore e cadde a terra.

Il pittore Italo Brass, che si trovava per caso a poca distanza, udendo pianti e grida accorse. Vide tosto che il caso era gravissimo ed aiutò a collocare il colpito in una vettura.

Lo si condusse alla villa Coronini in via Ponte Nuovo, dove alloggia la famiglia, e parve che si riavesse. Accorse il medico di casa dott. Pontoni, che gli prodigò ogni cura. Ma il male non cedette, anche per la grave età del colpito, e poco dopo il maresciallo spirò.

—

Fu arrestato a Lucinico un individuo di nazionalità slovena accusato di aver esaltato il delitto di Ginevra.

Codesto sloveno è figlio unico di madre vedova e benestante.

# Cronaca Cittadina

### Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
**Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.**
Novembre 1 Ore 8 **Termometro** 14.2
**Minima aperta notte 12.— Barometro 750.**
**Stato atmosferico:** piovoso
Vento E. Pressione leg. calante
**IERI:** piovoso
**Temperatura: Massima 17.2 Minima 12.—**
**Media: 14.085 Acqua caduta mm.** 29

### Effemeride storica

*1 novembre 1851*

### Inondazioni in Friuli

(Vedi effemeridi dei 30 e 31 ottobre p. p.)

Inferiormente il Tagliamento rompeva in varii luoghi sì a destra che a sinistra.

Funesto spettacolo! — esclama il Ciconi che ne fa la descrizione.

Mareggiava fino alla strada di Rivis e S. Daniele sulla sinistra ed alla destra sino dentro a Casarsa e le campagne più elevate di S. Vito, dimodochè non vedevasi da ogni parte che un solo specchio d'acqua corrente a continui cavalloni. Le acque occidentali corsero fino al Lemene, le orientali fino allo Stella.

Gli abitanti di Latisana minacciati ad ogni piena, ansiosi e trepidanti miravano la gran massa delle acque e speravano nelle molte rotte avvenute sopra e sotto di quella terra. Infatti la corrente dell'alveo scemava a vista d'occhio.

Per le copiose pioggie ottobrine il suolo nella valle del Fella era sì pregno d'acqua che dappertutto nei fianchi dei monti scaturivano rivi, e sulle falde sorgevano d'improvviso fontanoni lancianti getti d'acqua a più metri di altezza; diluviò tutta la notte dal 1 al 2 novembre.

## Tiro a Segno

In relazione a quanto un signor *e* ieri stampava sul nostro *Giornale* sulle gare indette dalla Presidenza della nostra Società, un nostro amico ci fa osservare quanto segue:

La Presidenza della Società, ispirandosi appunto al concetto che i premi delle gare non abbiano ad esser vinti costantemente dagli stessi individui, ha sempre introdotte nei programmi categorie speciali, dal concorrere alle quali sono esclusi i tiratori che hanno in precedenza conseguiti determinati premi, e cioè i più abili. Tale distinzione però non può essere di molto allargata, sia per le conseguenze economiche, sia perchè altrimenti facendo si snaturerebbe il concetto del premio, che è quello di premiare la abilità, la quale di regola non si acquista che col lungo esercizio.

## Espositori friulani premiati a Torino

Nell'elenco delle premiazioni della giuria di revisione, agli espositori che hanno prodotto reclamo a Torino per le onorificenze avute in antecedenza troviamo che furono portati:

Al sig. Enrico Del Fabbro di Udine da menzione onorevole a medaglia di bronzo per scarpe igieniche.

Alla Società veneta di fornaci (di Pasiano di Pordenone) a medaglia di bronzo.

Al sig. Brisito Tommaso fu accordata una menzione onorevole.

## Cassa di risparmio di Udine

*Situazione al 31 ottobre 1898*

ATTIVO.

| | |
|---|---|
| Cassa contanti | L. 65,610.71 |
| Mutui e prestiti | » 5,550,547.04 |
| Buoni del tesoro | » 1,360,000.— |
| Valori pubblici | » 5,346,176.33 |
| Prestiti sopra pegno | » 13,669.06 |
| Conti correnti con garanzia | » 293,387.90 |
| Cambiali in portafoglio | » 403,328.30 |
| Conti correnti diversi | » 188,664.44 |
| Ratine interessi non scaduti | » 218,881.46 |
| Mobili | » 10,666.90 |
| Crediti diversi | » 47,387.54 |
| Depositi a cauzione | » 1,865,300 — |
| Depositi a custodia | » 943,136.28 |
| Somma l'attivo | L. 16,306,750.96 |
| Spese dell'esercizio in corso | » 129,082.98 |
| Totale | L. 16,435,833.94 |

PASSIVO.

| | |
|---|---|
| Depositi nominativi 3 % | L. 2,914,958.15 |
| Id. al portatore 3 1/4 % | » 8,190,740.42 |
| Id. piccolo risparmio 4 % | » 769,053.05 |
| Totale credito dei depositanti | L. 11,874,751.62 |
| Interessi maturati sui depositi | » 294,354.79 |
| Debiti diversi | » 43,042.67 |
| Conto corrispondenti | » 42,436.62 |
| Depositanti per dep. a cauzione | » 1,865,300.— |
| Simile per depositi a custodia | » 943,136.28 |
| Somma il passivo | L. 15,063,021.98 |
| Fondo per le oscillaz. dei valori | » 300,000.— |
| Patrimonio dell'Istit. al 31 dicembre 1897 | » 835,585.72 |
| Rendite dell'esercizio in corso | » 237,226.24 |
| Somma a pareggio | L. 16,435,833.94 |

*Movimento dei depositi e rimborsi.*

| Qualità dei depositi | libretti emessi | libretti estinti | depositi N. | depositi somme | rimborsi N. | rimborsi somme |
|---|---|---|---|---|---|---|
| nel mese di ottobre 1898 | | | | | | |
| nominativi | 8 | 7 | 76 | 163,364.16 | 83 | 89,429.03 |
| al portatore | 109 | 101 | 553 | 298,692 53 | 817 | 349,290.27 |
| a piccolo risparmio | 58 | 54 | 432 | 20,768.73 | 279 | 24,023.54 |
| da 1 gennaio a 31 ottobre 1898 | | | | | | |
| nominativi | 141 | 73 | 920 | 1,443,854.27 | 988 | 1,357.883.35 |
| al portatore | 1235 | 984 | 6319 | 3,855,485.55 | 7761 | 3,434,727.87 |
| a piccolo risparmio | 640 | 436 | 5837 | 313,424.80 | 1750 | 202,867.14 |

Il direttore
A. BONINI

### Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine

riceve **depositi ordinari sopra libretti nominativi** all'interesse netto del **3** %;
» **depositi ordinari sopra libretti al portatore** all'interesse netto del **3 1/4** %;
» **depositi a piccolo risparmio** (libretto gratis) al **4** %;

fa **mutui ipotecari** al **5** % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di anni trenta;

accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia al **5** %;
» **prestiti o conti correnti** alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto, al **6** % se ammortizzabili nel termine non maggiore di trent'anni, ed al **5** % se pagabili a scadenza fissa entro il termine di cinque anni.
» **prestiti contro pegno** di valori al **4 1/2** % oltre la tassa di registro del **1.80** ‰;

fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o contro ipoteca al **5** % a debito e **4** % a credito;

sconta **cambiali a due firme** con scadenza fino a **sei mesi** al **5** %;

riceve **valori a custodia** verso tenue provvigione.



## L'angelo della Redenzione dello scultore Liso

Le attuali esposizioni in generale mancano delle opere dei grandi uomini e servono piuttosto di raccomandazione ai nascenti; l'arte dopo avere per qualche tempo abusato della propria efficacia, ora va studiando la vera sublimità d'espressione; il ritorno a quegli antichi modelli appare sempre più evidente, e in essi troviamo le tradizioni fedeli della fede candida, della fede ancora vergine de' tempi antichi, di quei primi secoli del rinascimento in cui l'arte cristiana non si era ancora adulterata col connubio dell'arte pagana; l'ideale si manifesta evidentemente nella scultura d'oggidì mostrando come sieno rapiti dinanzi alle nuove bellezze che si presentavano a quei sommi antichi che ispirano tanta ammirazione e tanta venerazione.

L'*Angelo della Redenzione*, opera dello scultore Leonardo Liso, eseguita testè nel nostro cimitero momumentale, per commissione del comm. Sante Giacomelli, può dirsi tale, chè all'espressione del volto così felicemente trovato dal Liso rispondono tutti gli altri pregi della forma; è assai corretto nel disegno, di verissima e dignitosa movenza, le grandi pieghe che girando intorno la persona fino sotto ai piedi a coprire in parte la sezione della sfera, sono così ingegnosamente disposte e naturalmente affaldate, da ritenere in estasi qualunque men pratico osservatore.

L'ingegnosa mossa dello stesso non solamente presentasi molto vagamente veduto in faccia, ma eziandio dai lati; e da qualunque parte lo si riguardi sempre palesa, e prontamente, l'accortezza singolare della composizione, del castigatissimo disegno; e la bisognevole finitezza del lavoro, sobria e non turbata da troppe carezze, o dagli artifizii all'occhio lusinghieri, ma spesso sfavorevoli ad un'opera grande per concetto e per forma.

Nel mentre mi congratulo col valente quanto modesto scultore per la sua opera riescitissima, fò voti che il Commendatore Giacomelli trovi molti imitatori.

*Il Microbo*

### Contravvenzioni

Per troppo libero... conversare fu posta jeri nuovamente in contravvenzione la ragazza allegra Stella Bernardis d'anni 21, abitante in via Agricola N. 2.

Isidoro Bares d'anni 38, Giovanni Bordiga d'anni 22, Antonio Bonanni di anni 49, vennero messi in contravvenzione perchè intromettitori alla Stazione ferroviaria senza avere la prescritta licenza.

### Banda del 17° Fanteria

Programma dei pezzi che la Banda eseguirà oggi 1 novembre, dalle ore 15 alle 16 1/2 in Piazza Vitt. Emanuele:

1. Marcia
2. Sinfonia « Nabucco » Verdi
3. Fantasia sull' Opera « Mignon » Thomas
4. Pot-Pourri sull' Opera « La Forza del Destino » Verdi
5. Valzer «Care Memorie» Bercanovich

## Si ruba in Tribunale!

Ieri in Tribunale successero due furti: uno di un ombrello a danno del sig. Luigi fu Marco Bardusco che era testimonio in una causa; l'altro di un impermeabile a danno dell'avvocato Bertacioli che lo aveva deposto nella camera degli avvocati indossando la toga.

Quando terminò il suo ufficio l'avv. Bertacioli andò per riprendere l'impermeabile, ma non lo trovò più.

Anche in altri uffici jeri furono rubati degli ombrelli: che nei tempi piovosi a Udine si sia organizzata una banda di ladri? Dai fatti di ieri sembrerebbe di sì!

### Il Ragioniere capo

municipale signor Paolo Charpin ha assunto ieri il suo ufficio.

Al nuovo funzionario, che ci assicurano sia un intelligente ed attivo giovane, diamo il benvenuto.

### Legato Cernazai

La Deputazione provinciale di Udine avvisa che a tutto il giorno 12 corrente è aperto il concorso ad un posto gratuito (dipendente dal Legato Cernazai) nell'Istituto nazionale di Torino per le figlie dei militari italiani.

### Esposizione Marangoni

L'apertura dell'Esposizione dei quadri presentati al concorso di questo Legato dovea aver luogo domani martedì 1° novembre; per imprevedute circostanze si dovette prorogare a giovedì 3 detto mese. L'Esposizione rimarrà aperta a tutto il 15 dicembre prossimo venturo dalle 10 alle 15.

La tassa d'ingresso è di cent. 25 per individuo: nelle sole domeniche l'entrata è libera.

Udine, 31 ottobre 1898.

*La Commissione*

Questa mane alle ore 5 20 si spegneva in Palmanova la Signora

**ANNA TORRELAZZI**
**ved. NIMIS**

I Figli avv. Giuseppe ed Alessandro, le Sorelle, le Nuore e gli altri congiunti ne danno la dolorosa partecipazione.

Palmanova, 1 Novembre 1898.



## Arte, Teatri, ecc.

### Teatro Minerva

Anche ieri sera un pubblico discretamente numeroso assistette alla divertente rappresentazione.

Dopo l'applaudita zarzuela « I fantocci di Lilla » e i duetti della brava coppia Almeida si ebbe il nuovo ballo *Lola* ovvero *In alto mare*.

Il ballo fu trovato attraente; riusciti i scenari, di bellissimo effetto il piroscafo e la ferrovia; divertenti i ballabili e la musica.

Il « passo a due » dei bravissimi signorina L. Poggiolesi e signor G. Paulucci fu applauditissimo. Lo spettacolo merita di essere veduto.

—

Questa sera (ore 20.30) il ballo *Lola* preceduto dal Vaudeville *On milanes in mar* con speciali ballabili.

Domani **riposo.**

## CRONACA GIUDIZIARIA
### IN TRIBUNALE
### Ruolo delle cause

che saranno discusse nella prima quindicina di novembre 1898:

3. Paussa Antonio, testi 1, Monai Antonio, testi 2, Castelli Caterina, testi 2, Tonini Maria, testi 1, Cardinale Maria, testi 1, Peressini Luigia, testi 2, Lumagatti Carlo, testi 3, contrabbando, dif. Colombatti.

5. Luis Luigi, testi 5, Strazzolini Antonio, testi 2, Diplotti Luigia, testi 1, Zamparo Maria, testi 2, Mazzera Maria, testi 1, contrabbando, Bojatti Florinda, violazione vigilanza, testi 1, dif. Comelli.

7. Birtig Ferdinando, contrabbando e resistenza, testi 10, dif. Bertacioli.

8. Rossi Vittorio e C., falsità in giudizi, testi 11, dif. Ballini.

9. Zurco Giacomo e C., lesione, testi 4, dif. Ballini e Billia, Franz Gio. Batta, testi 2, De Clara Marianna, testi 1, furto, dif. Billia.

10. Brocchiana Antonio, lesione, testi 5, Lesizza Antonio, violazione vigilanza, testi 2, Venchiarutti Maria, bancarotta, testi 2, dif. Baschiera.

11. Braidotti Antonio, lesione, testi 4, Manazzone Ruserio, furto, testi 2, Della Vedova Luigi, furto, testi 2, dif. Caisutti.

12, Bruscoli Angela, appropriazione indebita, testi 5, Zilli Pietro, diffamazione, testi 3, dif. Colombatti.

14. Bassi Edoardo, truffa e bancarotta, testi 11, dif. Comelli.

15. Rutar Michele, furto, testi 4, Asquini Giuseppe, omicidio colposo, testi 6, dif. Della Schiava.

## Telegrammi

### Gl'imperiali di Germania a Gerusalemme

Gerusalemme, 31. — Dopo assistito ieri al servizio religioso nella chiesa evangelica tedesca di Betlem, l'Imperatore Guglielmo convocò i ministri evangelici e disse che si era convinto che la Terra Santa offre un vasto campo di lavoro per la Chiesa protestante.

Londra 31. — L'*Agenzia Reuter* ha da Gerusalemme 30 ottobre:

L'Imperatore di Germania decise di abbreviare il suo viaggio in Palestina.

L'escursione a Gerico fu abbandonata; credesi che anche la gita dell'imperatore in Siria non si farà più.

### La questione di Fashoda

Parigi, 21. — L'*Eclair* assicura che appena il gabinetto si sarà costituito, il ministro degli esteri Delcassè annunzierà che la Francia cede riguardo a Fashoda, donde richiamò Marchand, ma che decise d'aprire immediatamente la questione dell'Egitto, per la quale ha assicurato l'appoggio della Germania e della Russia.

Londra, 31. — I giornali segnalano una attività straordinaria nei porti militari.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti